

CONTENTS
SUMMARIES

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE
2022/1 ~ (LXXIV)



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXIV • numero 1 • 2022

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXIV • numero 1 • 2022

Direzione:

Giovanni Baffetti, Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio,
Giorgio Ficara, Fabio Finotti, Claudio Griggio, Giacomo Jori, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Lino Pertile, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al condirettore Giacomo Jori

Redazione:

Giovanni Baffetti, Igor Candido, Chiara Fenoglio, Giorgio Forni, Ilaria Gallinaro,
Cristiana Garzena, Fabio Giunta, Giacomo Jori, Annick Paternoster

Articoli

C. DELCORNIO, <i>Il canto di San Bernardo</i> (Paradiso XXXI)	Pag.	3
G. MARCELLINO, <i>Rileggendo il De Europa di Enea Silvio Piccolomini</i> . . .	»	24
S. RIZZOLINO, <i>Nicolao Tucci, un amico lucchese di Angelo Grillo, e il suo poemetto lauretano nelle Rime spirituali di Torquato Tasso</i>	»	45
C. ACUCELLA, <i>L'impresa del baco da seta all'Accademia dei Rinascanti (1612). Il simbolo, il testo, la tradizione</i>	»	70
G. JORI, <i>La parte di Dante negli studi di Carlo Dionisotti</i>	»	98
G. TRAINA, <i>Leonardo Sciascia e il matriarcato siciliano</i>	»	116

Note e Rassegne

M. CELATI, <i>La traduzione nell'Umanesimo e la lingua della politica: su una recente edizione del De interpretatione recta di Leonardo Bruni</i> . . .	»	131
D. ACCIARINO, <i>Una tessera lucreziana nel Principe di Machiavelli</i>	»	155

Recensioni

Voci sull'Inferno di Dante. Una nuova lettura della prima cantica, a cura di Z.G. Barański e M.A. Terzoli (L. Banella), p. 164 - D. PIROVANO, *Amore e colpa. Dante e Francesca* (F. Bausi), p. 168 - P. CHERCHI, *L'Italia dei dogmi di fronte all'Europa scettica e critica (1550-1770)* (R. Palumbo Mosca), p. 172 - *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria*, a cura di A. Fabris e I. Caliaro (A. Locatelli), p. 175 - *Il remo di Ulisse. Saggi sulla poesia e la poetica di Luigi Ballerini*, a cura di U. Perolino (G. Ricca), p. 178

I Libri

<i>Ragioni per rileggere</i> (si segnala I. ARMSTRONG RICHARDS, <i>La filosofia della retorica</i> e CH.K. OGDEN - I. ARMSTRONG RICHARDS, <i>Il significato del significativo</i> [G. FORNI])	Pag.	182
«Lettere Italiane» tra le novità suggerisce... (si parla di Padovano, Manzoni)	»	187
<i>Libri ricevuti</i>	»	193
SUMMARIES	»	194

Anno LXXIV • numero 1 • 2022

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

ADVISORY BOARD

Laura Barile (Università di Siena)
Teodolinda Barolini (Columbia University, New York)
Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Daniela Branca (Università di Bologna)
Pedro Manuel Cátedra (Universidad de Salamanca)
Jacques Dalarun (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris)
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)
Anna Laura Lepschy (University of London)
Martin McLaughlin (University of Oxford)
Alberto Manguel (Centro de Estudos da História da Leitura, Lisboa)
Antony Oldcorn (Brown University, Providence)
Justin Steinberg (University of Chicago)

Summaries

CARLO DELCORNO, *Il canto di San Bernardo* (Paradiso XXXI)

ABSTRACT

This essay investigates the major topics of Paradiso, Canto XXXI, by paying particular attention to images and words deriving from Cistercian literature and medieval preaching. In describing the “candida rosa”, Dante is inspired by the mystic symbolism of the commentaries on the *Song of Songs* written by St. Bernard and his school. Dante’s physical description of St. Bernard refers to the famous portrait made by his biographer, Geoffroi d’Auxerres. St. Bernard’s moral character (“benigna letizia”, “atto pio / quale a tenero padre si convene”) is evoked through Cistercian “affective” lexicon. Moreover, the essay considers some thirteenth-century preaching-related texts (Raoul de Chateauroux’s *Distinctiones*) to show the Christological meaning of the French red and golden standard, the “orifiamma”, which is a metaphor for the brightest spot in the Empire reserved for Mary.

RIASSUNTO

Questa “lettura” esamina i temi fondamentali del canto XXXI del *Paradiso*, e rileva con particolare attenzione immagini e termini derivati dalla letteratura dei Cistercensi e dalla predicazione medievale. Nella delineazione della “candida rosa” Dante si ispira al simbolismo mistico dei commenti al *Cantico dei cantici* composti da San Bernardo e dalla sua scuola. La presentazione fisica del santo stesso è una stilizzazione del celebre ritratto fissato dal suo biografo, Geoffroi d’Auxerres; il suo carattere morale (“benigna letizia”, “atto pio / quale a tenero padre si convene”) è definito con vocaboli propri del linguaggio “affettivo” dei Cistercensi. Quasi come Postilla del saggio, richiamando appunto documenti della predicazione duecentesca (le *Distinctiones* di Raoul de Chateauroux) si mette in evidenza il significato cristologico de rosso e dorato stendardo francese, l’“orifiamma”, che indica per metafora il punto luminosissimo dell’Empire riservato a Maria.

GIUSEPPE MARCELLINO, *Rileggendo il De Europa di Enea Silvio Piccolomini*

ABSTRACT

Scholars on the other side of the Alps have recently sought to characterize Enea Silvio Piccolomini, later Pope Pius II, as “the father of Europe.” This humanist’s contribution to the development of the idea of ‘Europe’ can only be fully understood through an examination of the historical, cultural, and religious contexts that intersected with his life, first and foremost as secretary to Frederick III, later in the capacity of cardinal, and ultimately as the Pope. This essay offers a critical reading of the *De rebus gestis Friderici III*, a work commonly known by its fitting title of *De Europa* and which recounts pivotal events for the formation of modern Europe including the emergence of nation states and their coordinated efforts to face the encroachment of Islam from the East. An examination of this text with attention to the political and literary activities of Piccolomini paints a complex picture. It is a picture in which the definition of European borders is an outgrowth of tensions surrounding an Islamic otherness considered barbaric and thus in direct contrast to the principles of tolerance and inclusivity which characterize the Europe of the present and future.

RIASSUNTO

Nella figura di Enea Silvio Piccolomini, poi Papa Pio II, alcuni studiosi d’oltralpe hanno recentemente tentato di identificare il ‘padre dell’Europa’. Il contributo personale dell’umanista allo sviluppo dell’idea di ‘Europa’, in realtà, può essere compreso pienamente solo attraverso la disamina delle vicende storiche, culturali e religiose in cui egli fu coinvolto in prima linea prima come segretario dell’Imperatore Federico III, poi in qualità cardinale e infine Pontefice. Il saggio, in particolare, propone una lettura critica del *De rebus gestis Friderici III*, opera comunemente nota con il fortunato titolo *De Europa*, nella quale si ricostruiscono eventi cruciali dell’Europa moderna, quali il sorgere degli Stati nazionali, la loro collaborazione in un contesto di minaccia esterna e il rapporto con l’Oriente musulmano. La disamina del testo alla luce dell’attività politica e letteraria del Piccolomini consente di ritrarre un quadro complesso, in cui la delimitazione dello spazio europeo viene condotta in opposizione a un’alterità musulmana considerata barbara, in piena opposizione quindi con quei principi di tolleranza religiosa e integrazione a cui dovrebbe guardare l’Europa di oggi e domani.

SALVATORE RIZZOLINO, *Nicolao Tucci, un amico lucchese di Angelo Grillo, ed il suo poemetto lauretano nelle Rime spirituali di Torquato Tasso*

ABSTRACT

This essay deals with the cultural and poetic physiognomy of Nicolao Tucci from Lucca (1541-1615) and with the reasons why one of his Marian poems concludes the *Rime spirituali* by Torquato Tasso. The main source of this investigation is Angelo Grillo's correspondence, which outlines the features of a forgotten eminent personality of the sixteenth century, author of spiritual lyric poetry which is the hinge of Grillo's cultural relationships with Lucca. Abbot Cassinese also shares with him religious poems, critical essays as well as reflections on holy poetry. Moving from this context, which is not neutral at all, the essay tests the poetics and the style of Tucci's poem in octaves *Alla santiss Vergine Annunziata nella sua santa Casa di Loreto* to motivate the sense of this collocation within Tasso's work. The essay also proves that this choice differs from Tasso's *modus operandi* in the song *A la Beata Vergine di Loreto*, revealing the underlying reflections on his poetics as well as the independence of interpretation which was still granted to the authors of holy texts prior to Barberini's prescriptiveness.

RIASSUNTO

Questo saggio si occupa della fisionomia culturale e poetica del lucchese Nicolao Tucci (1541-1615) e delle motivazioni per le quali un suo poemetto mariano chiude le *Rime spirituali* (1597) di Torquato Tasso. La fonte principale di questa indagine è l'epistolario di Angelo Grillo, che ci restituisce il profilo di un illustre dimenticato del Cinquecento, autore di liriche spirituali, perno delle relazioni culturali lucchesi del Grillo, e con il quale l'abate Cassinese condivide volentieri poesie religiose, valutazioni critiche e riflessioni di poetica sacra. Da questo dato di contesto, tutt'altro che neutrale, si procede a verificare la poetica e lo stile del poemetto in ottave del Tucci *Alla Santiss. Vergine Annunziata nella sua santa Casa di Loreto*, per spiegare il senso di quella collocazione nell'opera tassiana. Si dimostra che quella scelta procede per distinzione dal *modus operandi* del Tasso nella canzone *A la Beata Vergine di Loreto*, svelando al contempo le sottese riflessioni di poetica ed i margini di autonomia interpretativa che erano ancora consentiti agli autori di testi sacri prima del prescrittismo barberiniano.

CRISTINA ACUCELLA, *L'impresa del baco da seta all'Accademia dei Rinascenti (1612). Il simbolo, il testo, la tradizione*

ABSTRACT

The Accademia dei Rinascenti (the Academy of the Reborn), was founded by Prince Emanuele Gesualdo in Venosa in 1612. It had the *impresa* (image) of a silkworm moth about to emerge from its cocoon, together with the motto «Imbuet alas». My article attempts to contextualize the *impresa* with its cultural references, particularly in the light of contemporary treatises. These made it the subject of various interpretations, from the amorous to the moralistic-religious. Thus my aim is to circumscribe the meaning assumed by the image within the Venosa Academy. I dedicate particular analysis to the accompanying sonnet, a key part of the *impresa* system, and where I highlight several interdiscursive links with other texts focusing on the theme. What emerges is that the interpretation of the silkworm made by the Rinascenti stands at a crossroads between previous sixteenth-century interpretations and those full of conceptualization about the creature in its seventeenth-century *exploit*. The contrast between an external appearance, ephemeral and transient, and the moth-soul, reborn and immortal, recalls the meta-discursive plane of body and soul of the *impresa*. On another level it defines the literary exercise of intellects within the cocoon-academy as their minds grow wings and rise to a higher level of virtue.

RIASSUNTO

L'Accademia dei Rinascenti, fondata dal Principe Emanuele Gesualdo nel 1612 a Venosa, ebbe per impresa la falena di un baco da seta in procinto di uscire dal suo bozzolo, con il motto «Imbuet alas». L'articolo mira a contestualizzare l'impresa nel sistema culturale di riferimento (con uno sguardo particolare alla trattatistica), che lo aveva fatto oggetto di varie letture, da quella amorosa a quella moralistico-religiosa; conseguentemente, si pone l'obiettivo di circoscrivere il significato che il simbolo assume nel sodalizio venosino. Un'analisi specifica è dedicata al sonetto di accompagnamento, parte nodale del sistema-impresa, di cui sono evidenziati alcuni collegamenti interdiscorsivi con altri testi incentrati sul tema. Ciò che emerge è che la lettura del baco da seta fatta dai Rinascenti si colloca al crocevia tra le interpretazioni cinquecentesche e quelle decisamente concettose di cui invece l'animale è fatto oggetto nel suo *exploit* seicentesco. Il contrasto tra l'involucro esterno, effimero e caduco, e la falena-anima, rinascete e immortale, oltre a richiamare il piano meta-discorsivo di corpo e anima dell'impresa, su un altro livello definisce l'esercizio letterario degli intelletti che nel bozzolo-accademia divengono alati e si innalzano a un superiore livello di virtù.

GIACOMO JORI, *La parte di Dante negli studi di Carlo Dionisotti*

ABSTRACT

Carlo Dionisotti has never dedicated a monographic essay to Dante, but he has studied the *Varia fortuna*, in pages that are equivalent to a verification, within the Italian culture, on a part that he feels to be his own. By reviewing Dionisotti's papers dedicated to Dante's myth and presence, from the 14th century of Benvenuto da Imola to the 20th century of the avant-gardes and Cesare Pavese, the article aims at showing the Dantesque pertinence of two reoccurring and emblematic formulas of Dionisotti's critical prose and civil militancy, "*Giustizia e libertà*" (Justice and Freedom) and the dialectal motto "*Pietà l'è morta*" (mercy is dead).

RIASSUNTO

Carlo Dionisotti non ha mai dedicato un saggio monografico a Dante, ma ne ha studiato la *Varia fortuna*, in pagine che equivalgono a una verifica, nella cultura italiana, su una parte che sente essere la sua. Esaminando i saggi dionisottiani dedicati al mito e alla presenza di Dante, dal Trecento di Benvenuto da Imola al Novecento delle avanguardie e di Cesare Pavese, l'articolo intende mostrare la pertinenza dantesca di due formule ricorrenti ed emblematiche della prosa critica e della militanza civile di Dionisotti, «Giustizia e libertà», e il motto dialettale «Pietà l'è morta».

GIUSEPPE TRAINA, *Leonardo Sciascia e il matriarcato siciliano*

ABSTRACT

The article studies the highly critical ideas expressed by Leonardo Sciascia towards the Sicilian 'matriarchy': it reconstructs a controversy undertaken by Sciascia with feminist-oriented writers and journalists and which was inspired by an interview given by the Sicilian writer in 1974; but then the article analyzes the development of this theme in some important novels such as *Il giorno della civetta*, *Il Consiglio d'Egitto*, *A ciascuno il suo*, *Candido* and *Una storia semplice*. The analysis of this last novel reveals the importance, in Sciascia's thought, of the paternal shadow of Luigi Pirandello: a literary 'father' that the writer 'chooses' for himself, after having cleared the field of culture of the Sicilian matriarchy.

RIASSUNTO

Nell'articolo vengono studiate le idee fortemente critiche espresse da Leonardo Sciascia nei confronti del 'matriarcato' siciliano: si ricostruisce una polemica intrapresa da Sciascia con scrittrici e giornaliste di orientamento femminista e che prendeva spunto da un'intervista rilasciata dallo scrittore siciliano nel 1974; ma poi nell'articolo viene analizzato lo sviluppo di questo tema in alcuni importanti romanzi come *Il giorno della civetta*, *Il Consiglio d'Egitto*, *A ciascuno il suo*, *Candido* e *Una storia semplice*. Proprio l'analisi di quest'ultimo romanzo rivela l'importanza, nel pensiero di Sciascia, dell'ombra paterna di Luigi Pirandello: un 'padre' letterario che lo scrittore 'sceglie' per sé, dopo avere sgombrato il campo dalla cultura del matriarcato siciliano.

MARTA CELATI, *La traduzione nell'Umanesimo e la lingua della politica: su una recente edizione del De interpretatione recta di Leonardo Bruni*

ABSTRACT

As a new critical edition of Leonardo Bruni's *De interpretatione recta* has been recently published, this article analyses the humanist's important treatise, focusing on its pivotal role in the evolution of the theory and practice of translation in modern culture and presenting some considerations on the development of new research in this field and on crucial methodological issues related to this area of study. In particular, this essay concentrates on the fundamental contribution made by translation to the complex process of "creation" of the language of politics and its conceptual horizon in Humanism and the Renaissance: this study examines some emblematic examples in the works by Bruni (and other authors), focusing on the investigation of the relationships between his *De interpretatione recta* and his Latin translation of Aristotle's *Politics* and paying specific attention to the programmatic statements included in the *Praemissio* to this translation.

RIASSUNTO

A partire dalla recente pubblicazione di una nuova edizione critica del *De interpretatione recta* di Leonardo Bruni, il saggio analizza l'importante trattato dell'umanista concentrandosi sul ruolo centrale che l'opera riveste nell'evoluzione della teoria e prassi della traduzione nella cultura moderna e presentando una valutazione dell'avanzamento della ricerca in questo campo, con considerazioni che riguardano anche il fronte metodologico e un esame di alcuni aspetti specifici dell'opera bruniana. In particolare, il saggio si focalizza sulla funzione della traduzione umanistica nel complesso processo di formazione della lingua della politica e del rela-

tivo orizzonte concettuale nella cultura moderna, esaminando alcuni importanti esempi offerti dall'opera di Bruni (e di altri umanisti) e, nello specifico, analizzando i rapporti tra il *De interpretatione recta* e la successiva traduzione bruniana della *Politica* di Aristotele, con particolare attenzione alle dichiarazioni programmatiche contenute nel testo della *Praemissio* a questa traduzione.

DAMIANO ACCIARINO, *Una tessera lucreziana nel Principe di Machiavelli*

ABSTRACT

This contribution discusses a passage of Machiavelli's *Prince* (III 22) very likely inspired by Lucretius. The connection between these two authors is proven by the analysis of Machiavelli's style, relying also on parallel occurrences in his *The Art of War* and *History of Florence*. What emerges from this survey is that Machiavelli applies Lucretius's atomistic imagery to his political thought, rather than considering Lucretius as a source for philosophical concepts.

RIASSUNTO

Il contributo propone l'identificazione di una reminiscenza lucreziana nel *Principe* di Machiavelli (III 22). L'esistenza di tale intertestualità è argomentata in base all'*usus scribendi*, citando anche passi analoghi altre opere, come *Dell'arte della guerra* e le *Istorie fiorentine*. Dalla presente ricognizione emerge come la penetrazione di Lucrezio in Machiavelli si connota come il recupero di un immaginario atomistico applicabile al suo pensiero politico, piuttosto che di precisi concetti da inscrivere nel suo pensiero politico.

Tutti i diritti sono riservati
Direttore responsabile: CARLO OSSOLA

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1228 del 8 luglio 1965
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI LUGLIO 2022

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni da recensire vanno inviati a:

Università di Torino, Via Giulia di Barolo 3, int. A - 10124 Torino
Tel. (+39) 011.6703861 lettere.italiane@unito.it
Cristiana Garzena - Giacomo Jori

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna
Via Zamboni 32 - 40126 Bologna
Tel. (+39) 051.2098550 giovanni.baffetti@unibo.it

Gli articoli sottoposti alla redazione dovranno essere inviati per email, accompagnati da un riassunto-*summary* in italiano (circa 10 righe ciascuno; verranno tradotti in inglese dalla Redazione). I saggi presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*). Sulla base delle indicazioni del coordinamento redazionale e dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. Sarà cura dei redattori informare l'autore sull'intero procedimento fino all'eventuale pubblicazione.

Ogni saggio proposto dovrà essere uniformato secondo le norme redazionali consultabili su <http://www.olschki.it/la-casa-editrice/norme-editoriali>. Nel caso di non ottemperanza, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore, perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg, con una risoluzione di almeno 300 dpi sul formato massimo consentito (17 × 24 cm). Nel caso in cui si voglia riprodurre solo una parte dell'immagine, se ne dovrà indicare la sezione su una fotocopia o un file pdf. Le immagini vanno fornite, quando necessario, con l'accompagnamento delle relative autorizzazioni rilasciate dai detentori dei relativi copyright.

I manoscritti inviati, compresi quelli non pubblicati, non saranno restituiti.

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2022: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> *at following page:*
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (*on-line only*)

